

Oggi si riunisce il consiglio d'amministrazione
Contro le minacce di paralisi
battaglia aperta all'Opera
per imporre il rinnovo

Gli squalidi giochi del dc Todini e la preoccupante scritta del ministro Pastorino - In alto mare il cartellone della prossima stagione

Il rischio della paralisi è davvero. Il Teatro dell'Opera sembra diventato il terreno prediletto per i giochi, neanche troppo sottili, del peggior socialismo politico romano. A condurre le danze (si fa per dire) i personaggi di sempre: l'ormai tragico comico senatore dc Todini, che ha sempre fatto il ministro dei propri non limpidissimi interessi, settori corporativi e clientelari del mondo dello spettacolo. Che cosa vogliono? E' semplice: che al Teatro dell'Opera tutto resti come prima, anzi, se possibile, che tutto torni come un tempo, quando erano solo loro a tenere banco. Gli attacchi alla nuova gestione dell'ente si sono susseguiti in questi mesi a suon di denunce, di colpi bassi, di strumentali polemiche, di carti bollate e di note ministeriali. Il consiglio d'amministrazione del Teatro sarà - questo è certo - un'altra battaglia. All'ordine del giorno il bilancio dello scorso anno, le variazioni a quello del '78 la posizione del direttore artistico Lanza. Todini, che da quando è al proprio posto di combattimento, pronto come sempre a dare il suo contributo decisivo alla vita culturale della città.

APERTE LE ISCRIZIONI AI CORSI

APERTE LE ISCRIZIONI DELLE "150 ORE"
Aperte le iscrizioni al corso di studio medio delle "150 ore" per lavoratori disoccupati, casuali, giovani. Le iscrizioni si svolgono nelle scuole medie statali di Roma e provincia, presso i consigli di fabbrica, di zona e la Federazione unitaria CGIL, Cisl, Uil. I corsi, della durata di 350 ore, si svolgono in un periodo di 18 mesi, a partire dal 9 ottobre.

Al lavoro un'apposita commissione di tecnici e amministratori

Ma quanto costa fare del Tevere un fiume navigabile?

Tevere navigabile o no? Quanto costerà? Quali saranno i tempi di realizzazione? Ne hanno discusso ieri mattina, in Campidoglio, amministratori della Regione, della Provincia e del Comune, tecnici del Genio civile e dell'ACQUA. In tutto una cinquantina di persone che hanno stabilito di nominare una commissione tecnica con il compito di elaborare (per la prossima estate) un piano dettagliato dei costi e un progetto per il dragaggio dei ponti di secca.

Ieri riunione in Campidoglio - Solo per le banchine (dieci chilometri, da Ponte Milvio a Porto Fluviale) occorrerebbero venti miliardi - 600 milioni per la luce



Il fiume Tevere, con i ponti, è l'obiettivo di una commissione di tecnici e amministratori che ha già suscitato riserve e obiezioni da parte delle giunte laziali e umbre.

Il progetto della diga di Chiana: un piano che ha già suscitato riserve e obiezioni da parte delle giunte laziali e umbre. Ci sono infatti diversi elementi da considerare con la massima attenzione e che sono collegati al progetto della diga in Val di Chiana. Una conseguenza certa sarebbe l'abbassamento del livello dell'acqua che (in alcune zone già "basse") come per esempio quella della Magliana) in estate finirebbe con il provocare veri e propri focolai di infezione. Un'altra conseguenza - questa stretta mente legata al progetto di navigabilità del Tevere - è che l'eventuale rilievo del livello delle acque e quindi la stima delle opere di dragaggio potrebbe venire falsata dalla successiva (eventuale) entrata in funzione della diga. Intanto i romani continuano ad acccontentarsi dei brevi tragitti da ponte Garibaldi a Ponte Duca d'Aosta sui barconi privati. L'idea dell'apertura alla navigazione fluviale di un tratto di Tevere lungo 10 chilometri (appunto da Ponte Milvio a Porto Fluviale) e poi (chissà!) fino alla foce, continuerà a restare un'idea, almeno fino alla prossima estate, quando la commissione incaricata avrà dato una risposta al problema non secondario dei costi.

Solo dopo molte ore la polizia ha accertato che si trattava di un suicidio
Trovato morto in un cunicolo vicino alla ferrovia

In un primo tempo si era pensato ad un delitto - Salvatore Di Giammarino, 51 anni, si è tolto la vita recidendosi le vene dei polsi - Soffriva di violente crisi depressive - La scoperta dopo 24 ore

UN CONVEGNO SULL'USO DEI LABORATORI NELLE SCUOLE
L'uso del laboratorio nelle scuole è il tema di un convegno organizzato dal raggruppamento didattico della facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università d'Innes con il ministero della Pubblica Istruzione e il provveditorato agli studi e l'Apposito della Regione. L'incontro che inizierà il 27 settembre, alle 15.30, e durerà fino al 29 nell'aula del nuovo edificio dell'Istituto di fisica.

DA SABATO A VELLETRI LA PRIMA MOSTRA REGIONALE DEI VINI DEL LAZIO
Da sabato 16 a domenica 24 Velletri ospiterà la prima mostra regionale dei vini del Lazio. La manifestazione, che si terrà nella suggestiva cornice del parco di Villa Ginetti, vuole essere un primo tentativo di presentare una rassegna completa di quanto è in grado di produrre la viticoltura di queste cinque province.

Quando lo hanno trovato ormai senza vita a riflusso della marea in un cunicolo nella stazione Tuscolana si è subito pensato ad un delitto. L'uomo, Severino Di Giammarino 51 anni, che era morto ormai da ventiquattro ore, sul corpo non aveva però alcun segno di violenza, né una traccia di una qualche colluttazione con un anonimo assassino. E' rimasta per molte ore una morte avvolta nel mistero: forse un infarto, si è anche pensato. Ma come mai l'uomo si trovava in quel luogo, così nella morte. La scoperta è stata fatta da un operaio addetto agli scambi ferroviari che ha immediatamente avvertito la polizia.

Invaso anche un palazzo dell'IACP

Famiglie di senzatetto hanno occupato il comune di Guidonia

Da ieri dodici famiglie di senzatetto occupano il comune di Guidonia mentre a pochi chilometri di distanza è stato occupato per la seconda volta un edificio, ancora in costruzione, delle case popolari. La difficile situazione (che specie nel secondo caso rischia di innescare una vera e propria "guerra tra i poveri") non accenna a sciogliersi, malgrado si siano aperte soluzioni positive. Sintetizziamo i fatti: due giorni fa la palazzina dell'IACP di Borgonovo (nel comune di Tivoli) è stata occupata da famiglie in gran parte provenienti da Albuccione, una frazione di Guidonia, dove vivevano in locali destinati a negozi e in mancanza di alloggi di proprietà del comune di Roma. La sera stessa la polizia ha sgomberato l'edificio (destinato al ripetitivo agli assegnatari dell'istituto case popolari) e le famiglie, 12 in tutto, hanno occupato il municipio di Guidonia. L'al-

tra sera per altre famiglie hanno nuovamente invaso gli appartamenti di Borgonovo. Ieri mattina gli occupanti del Comune di Guidonia e gli amministratori hanno cercato assieme le possibili soluzioni per le famiglie che hanno diritto ad avere una casa popolare: il Campidoglio si è impegnato in tempi strettissimi a trovare un alloggio per le 5 famiglie che vivono nei negozi, altri due casi saranno risolti dal comune di Tivoli con le prossime assegnazioni di case IACP. Malgrado questo però le famiglie continuano l'occupazione impedendo il funzionamento del municipio. Particolarmente grave appare poi l'occupazione degli alloggi popolari a Borgonovo che non appena ultimati, dovranno essere assegnati in base alle graduatorie della IACP. L'occupazione ritarda questa operazione, a tutto danno di famiglie che da anni attendono una casa civile.



Cerca di fermare i rapinatori ma gli sparano e lo feriscono
Dieci milioni e un uomo ferito alla gamba da un colpo di pistola: questo il bilancio della rapina avvenuta ieri mattina nella agenzia numero 25 della Cassa di Risparmio in via Cristoforo Colombo.

Si è conclusa la rassegna cinematografica alla Basilica di Massenzio: ma oggi ne inizia un'altra
Il «doppio gioco» l'hanno giocato in cinquantamila
Una media di 2000 spettatori a sera - Dietro la festa di massa un preciso disegno culturale: «scoprire» la macchina dell'industria cinematografica

Case abusive in cantina: demolite
Aveva trasformato i locali destinati a negozi in appartamenti e la stessa sorte avevano subito le cantine del palazzo. Con questo trucco l'edificio aveva di molto ampliato la sua capacità «reclutiva» e gli alloggi in più si erano trasformati in un ulteriore introito per i proprietari. Ma l'abusum non è passato inosservato e i vigili avevano inviato una denuncia particolareggiata del illecito. Già nei mesi scorsi l'amministrazione comunale aveva emanato una sua ordinanza

La gente vuole ribellarsi, fuggire dalla solitudine di massa e avere posti per incontrarsi, riconoscersi e stare insieme. Festa di massa, dunque, che si è dipanata per un tempo ad un discorso culturale preciso, razionale, anche se mascherato dal gioco dei tarocchi e altre covarde. Quest'è Massenzio e il v. di tutto, grandi capolavori di cinema medievale. «Ma la decisione è stata appunto quella di fare una rassegna "oltre il film"», dice N. Colli, «non soffermandosi soltanto sul prodotto d'auto-re. Il cinema infatti non è soltanto fatto di registri, ma dal complesso di uomini e

Tanto più «oltre il film» si è andati nella notte degli undici schermi. C'era la suddivisione dello scenario: i giudici e i decantamenti. Ricordi: ricorda che «se non ci fosse stato Massenzio nessun quartiere avrebbe avuto qualcosa di più» e che poi ci sono 18 su venti circoli che hanno organizzato lunghe feste. «Infine», aggiunge, «in materia di spettacolo, c'era una gente che si spostava da uno schermo all'altro, richiamata dall'appello del pubblico che si poneva una scena saccente, o defettiva: era un modo di comunicare agli altri, sia evidenziando l'arte, in un fatto che lo accusava di essere un'opera d'arte. L'attenzione critica, così spietata, non era del pubblico, ma del pubblico. Anzi. Qualcuno certo se n'è andato, annoiato o arrabbiato perché non riusciva a vedere il «suo» film, ma la gran massa è rimasta come sempre, fino all'alba.

Esco il Comune: l'altra critica è che Massenzio è stata una iniziativa accentrata, quando invece bisogna favorire il decentramento. Ricordi: ricorda che «se non ci fosse stato Massenzio nessun quartiere avrebbe avuto qualcosa di più» e che poi ci sono 18 su venti circoli che hanno organizzato lunghe feste. «Infine», aggiunge, «in materia di spettacolo, c'era una gente che si spostava da uno schermo all'altro, richiamata dall'appello del pubblico che si poneva una scena saccente, o defettiva: era un modo di comunicare agli altri, sia evidenziando l'arte, in un fatto che lo accusava di essere un'opera d'arte. L'attenzione critica, così spietata, non era del pubblico, ma del pubblico. Anzi. Qualcuno certo se n'è andato, annoiato o arrabbiato perché non riusciva a vedere il «suo» film, ma la gran massa è rimasta come sempre, fino all'alba.

I 18 film «medievali»
Inizia oggi a Massenzio, la rassegna «Il medioevo nel cinema» organizzata da Arca, Acli e Erdas. Ecco il programma. OGGI - Robin e Marian (1976) di Richard Lester: La leggenda dell'arciere di fuoco (1951) di Jacques Tourneur. DOMANI - Ivanhoe (1931) di Richard Thorpe; Alexander Nevski (1938) di Sergej M. Eisenstein; La corona di ferro (1941) di Alessandro Blasetti. SABATO 16 - I cavalieri della tavola rotonda (1954) di Richard Thorpe; Lancillotto e Ginevra (1974) versione di Robert Bresson; Monthly Python (1976) di Terry Jones. DOMENICA 17 - Tristan e Isotta (1973) versione originale di Yann Lagrange; L'Orlando Furioso (1973) di Luca Ronconi; La Gerusalemme liberata (1957) di C.L. Bragaglia. LUNEDI' 18 - Macbeth (1972) di Roman Polanski; La fontana della vergine (1959) di Ingmar Bergman. MARTEDI' 19 - Francesco giullare di Dio (1950) di Roberto Rossellini; Il settimo sigillo (1956) di Ingmar Bergman. MERCOLEDI' 20 - Andrej Rubl'ov (1969) di Andrej Tarkovskij; Blanche (1971) versione originale di Valerian Borovszky. GIOVEDI' 21 - Brancaccio alle Crociate (1970) di Mario Monicelli; 3 nel mille (1970) di Franco Indovina.